

Le radici del conflitto tra i due popoli nel racconto dei media

La conferenza

«Sguardi sul Medio Oriente»: tra attualità e storia l'incontro con gli studenti del Foppa

BRESCIA. Un excursus sulla storia dello Stato di Israele e delle tensioni in Medioriente, l'origine dell'operazione «due Stati, due popoli» e la tendenza dei media prima a egemonizzare e poi a far eclissare i racconti delle crisi. Su questi tre

grandi pilastri si è basato l'incontro «Sguardi sul Medio Oriente: storia e attualità dei conflitti», voluto dalla dirigente scolastica del Liceo Artistico Foppa Margheta Antonucci per offrire agli studenti l'opportunità di approfondire la comprensione dei conflitti internazionali incoraggiandone una lettura più critica.

E in un teatro di via Cremona gremito da duecento persone tra studenti e docenti, il vice caporedattore del Giornale di Brescia Carlo Muzzi e il professor Michele Brunelli, esperto accademico delle relazioni



Al Foppa. Antonucci e Brunelli

internazionali e della geopolitica del Vicino e Medio Oriente, hanno offerto un concentrato di storia, attualità e geopolitica: si parte dalla nascita dello Stato di Israele osteggiata dai Paesi arabi per finire al tradimento percepito dai palestinesi con gli Accordi di Abramo, in un'esposizione geopolitica che i due relatori mantengono sempre equilibrata per analizzare la stratificazione delle tensioni che hanno preceduto l'escalation del 7 ottobre.

E se Brunelli parla di «Israele come Stato-caserma, per-

ché accerchiato da Paesi ostili che sono diversi sia dal punto di vista etnico che religioso», allo stesso modo «con gli Accordi di Abramo del 2020 i palestinesi si sono sentiti traditi dagli stessi Paesi arabi, perché in nessuna di quelle intese diplomatiche si fa cenno alla loro questione interna».

A differenza degli scontri tra Tel Aviv e i Paesi arabi limitrofi (nella seconda metà del Novecento) e delle due Intifada, oggi la guerra è asimmetrica - con uno Stato da una parte e un'organizzazione terroristica dall'altra.

«Ciò rende il tutto più complesso - rileva Muzzi -, perché i terroristi di Hamas rappresentano anche un movimento di liberazione nazionale radicato sul territorio, che non ha mai voluto avere contatti con altre organizzazioni terroristiche arabo-musulmane, come l'Isis. Ai miliziani interessa unicamente la questione interna».

Per i due relatori, oggi «l'ipotesi di due popoli e due Stati non è attuabile» e perlopiù «il rischio di una regionalizzazione della crisi è concreto». //

ANTONIO BORRELLI